

L'ESATTEZZA BASE DELL'EDUCAZIONE

Intanto sto pensando a questa esperienza, che mi ha rivelato tante cose. Mi ha illustrato certi punti del "METODO". Sì, confrontando un occhio che non vede, con uno che 'vede': così è con la mente. L'occhio che non vede, come il mio prima di essere mutilato, pure ci vedeva. Vedeva le forme, i colori, **ma non vedeva i contorni**, i dettagli. Così uno scritto non poteva leggerlo, perché i dettagli delle lettere stampate erano confusi, la scrittura era un'ombra. Ebbene, l'occhio che vedeva confusamente, non era un occhio sano. Mancava l'esattezza della visione, non mancavano la luminosità e l'impressione delle cose.

Ora, il punto principale del nostro Metodo è l'esattezza.

Quando facciamo toccare esattamente i contorni di un incastro geometrico, quando facciamo seguire col dito i contorni di una lettera smerigliata, quando determiniamo il silenzio con l'esatto controllo dei movimenti, noi facciamo, come fa l'occhio sano, rilevare i contorni esatti, le particolarità delle cose. Allora, ad un tratto è come se **la coscienza vedesse**: e così comincia a concentrarsi. Così, si interessa e continua ad esercitarsi con interesse crescente, con passione. E la persona infantile sente gioia, sente la gioia di vedere con l'anima.

Prima, non vedeva. La mente era come un occhio ricoperto da una cataratta immatura.

Quel vedere ad impressioni vaghe era il principio della cecità. Cosa grave.

Noi diamo proprio la vista (la coscienza) all'anima; il vedere corrisponde a rilevare i dettagli esattamente. E' così. E' inutile discutere sull'esattezza come principio di educazione nei bambini: c'è un fatto chiaro: o vedere o non vedere. Quando gli occhi vedono, possono vedere tutto, liberamente. Non c'è bisogno della guida, come per il cieco. **Viene la libertà.**

Tutto, allora, può trattenere, può insegnare, può dare l'intima soddisfazione nel vivere, nell'assorbire il mondo. E' così che noi diamo il primo aiuto alla vita dell'anima, un aiuto essenziale.

Adesso per me tutto questo è chiarissimo: era stato dimenticato di dare ai bambini l'esattezza. Non si capiva l'importanza di questo dettaglio che è il centro di tutto. E' di là che vengono la gioia, il perfezionamento, la libertà.

Difficile spiegarlo: ma il confronto con l'occhio che vede bene soltanto quando rileva i contorni dettagliati e non vede, quando è colpito solo da luminosità ed immagini confuse, dà un'idea immediatamente chiara. Non è per rendere le persone esatte nell'agire consueto, legate ai dettagli invece che all'insieme; è **per rendere la mente capace di distinguere**, senza di che si resta ciechi, si cresce ciechi. Quando si trascurano quei dettagli di esattezza che dettero nel principio dell'opera nostra così brillante successo, viene un decadimento nei risultati della nostra educazione, anche se grandi idee adornano la sua teoria.

Bisogna riprendere quel primitivo procedimento, come **"base per vedere"**, non come legame all'attività dei vedenti. Non è schiavitù, come alcuni nostri critici dicono, assumere quei movimenti dettagliati: ma anzi è stabilire la possibilità di essere liberi. E' una cura: infatti vediamo le anime normalizzarsi, e allora esse proseguono con sicurezza.

Ora dobbiamo considerare l'esattezza come via che porta alla concentrazione (attiva).

La ripetizione dell'esercizio è la forma della concentrazione penetrante: ci vuole un oggetto maneggevole per il bambino su cui esercitarlo, e l'oggetto è determinato ed interessa certi "istinti costruttivi". L'oggetto deve essere semplice e chiaro, e l'esercizio in sé è breve, appunto perché si deve ripetere senza scopo da raggiungere esternamente, senza la preoccupazione di riuscire in una esecuzione determinata. **E' come uno stimolo che richiama un istinto.**

La complicazione dell'atto, la preoccupazione di imparare, sarebbero ostacoli contro tale fenomeno concentrativo di ripetizione. Sapere eseguire esattamente un lavoro complesso, non sarebbe la stessa cosa, perché avrebbe scopi esterni e ciò appunto impedirebbe la concentrazione.

L'anima infantile che "vede": è essa che ha destato tante meraviglie!

Se daremo un Corso per maestre, insieme, insisteremo su questo.

Speriamo, Giuliana! Bisogna avere coraggio, e sentire che siamo strumenti per un'opera grande, chiara e sicura.

MARIA MONTESSORI